

il primo compito affidato al nuovo Direttore Centrale. Si trattava di riesaminare tutta la contabilità e i bilanci aziendali dal 1914 in poi; delineare i criteri per la compilazione del « bilancio di assestamento » relativo al 1921 e predisporre i calcoli più realistici per la soluzione delle pendenze fiscali. La relazione di Valletta conteneva educatissime ma sostanziali critiche ai metodi seguiti in passato anche dal « maestro » Broglia nell'allestire il bilancio. In particolare, sottolineava come « il non avere annotato tra le attività » una serie di partite e « l'aver peraltro su di esse soddisfatto l'obbligo della corresponsione al fisco di ogni tassazione, pone al certo i bilanci dei singoli esercizi dal 1914 al 1917 in condizione di non completa esattezza ». Si proponeva quindi una serie di opportune svalorizzazioni delle voci attive e valorizzazioni delle voci passive, che tuttavia configuravano un debito verso il fisco molto inferiore a quello che Agnelli e Valletta, dopo molti viaggi a Roma, riuscirono a concordare con il Ministero delle Finanze: fu questo il primo ufficio centrale dello Stato frequentato da Valletta in qualità di direttore della Fiat.

Tra le innovazioni introdotte da Valletta nell'organizzazione dei rilevamenti statistici e amministrativi, assunse importanza primaria la contabilità industriale. I dati partivano dalle singole sezioni e raggiungevano il leggendario ufficio della contabilità generale e la direzione dei bilanci, dove già allora lavoravano alcune celeberrime impiegate: solerti e ferree custodi delle cifre in cui si rifletteva la vita dell'azienda, simbolo vivente di totale dedizione alla Fiat, di assoluta discrezione, di quasi monacale abnegazione di sè, con feroci capacità di inquisizione nei confronti di dirigenti e funzionari dimostratisi approssimativi nella stesura dei loro rapporti, ritenuti non sufficientemente trasparenti da quelle severe sacerdotesse dei conti aziendali. Alcune si trovavano in forza alla Fiat già ai tempi della sua fondazione, altre crebbero alla scuola di Valletta; stabilirono clamorosi primati di permanenza nell'azienda sfiorando o superando i cinquanta anni di servizio. In alcuni casi, raggiunsero anche posizioni direttive, con compiti di particolare delicatezza e responsabilità. Nella sua attività di insegnante Valletta aveva sempre avuto un folto pubblico femminile, di cui amava sottolineare la naturale inclinazione per le matematiche: come dirigente industriale, ritenne di averne una riprova quotidiana e non risparmiò mai elogi né gratitudine.

Le « Note » presentate da Valletta al Comitato Direttivo per la stesura del bilancio 1921 e la stessa relazione al Consiglio introdussero anche una significativa innovazione nel lessico della direzione amministrativa Fiat. Fu da allora che si cominciò ad usare il termine « prudenze »: sostantivo plurale indicante quell'insieme di precauzio-